VII Ri 122

L'ITALIANO

RIVISTA SETTIMANALE DELLA GENTE FASCISTA

Anno 1 - N. 2 - 28 gennaio 1926 ★ Direttore LEO LONGANESI - Bologna - Via Irnerio 5-7 ★ Conto corrente con la Posta

UN NUMERO COSTA 5 SOLDI — L'ABBONAMENTO SEMPLICE L. 12 — SOSTENITORE L. 100

CHE COSA E' IL FASCISMO

OVVERO LA TEORIA STORICA DEL BRIGANTAGGIO

(Dialogo fra Piero Gobetti e un Selvaggio)

A Telesio Interlandi

GOBETTI — Caro Selvaggio, ora che siamo soli, senza paura di sequestri da parte mia, e di diffide da parte tua, ti voglio chiedere un po', *che cosa è questo fascismo*, del quale tu hai fatto regola di vita?

SELVAGGIO — Perchè lo chiedi a me Selvaggio, a me che non dovrei risponderti....?

GOBETTI (un po' timoroso) — .... perchè poi non dovresti rispondermi?

SELVAGGIO — Perchè il vero Selvaggio, non spiega niente a nessuno: spiegare vuol dire giustificare, e io non debbo giustificarmi di niente.

L'artista, il costruttore, sia Michelangiolo sia Cesare, non deve rispondere a nessuno del suo operato: debbono essere gli altri a cercare di capirlo.

Io cammino, se tu resti indietro anche se io volessi non potrei spiegarti dove sono e perchè sono arrivato più innanzi di te: non udiresti la mia voce per la distanza che ci separa.

GOBETTI — Vedi amico Selvaggio, io potrei legarti col filo della mia logica come un salame, se ti chiedessi: Sei ben certo di essere arrivato più innanzi?

SELVAGGIO — ... Ma io tengo un coltello che spezza i fili della tua logica: *la realtà*. Come avevate ridotta l' Italia?

GOBETTI — Non è adesso il momento di elencare le glorie del liberalismo. Io voglio sforzarmi di capirti, e tu cerca di spiegarti.

SELVAGGIO — Prima di tutto, un uomo con gli occhiali e pregno di Kultura, è impossibile possa comprenderci, poi io me ne frego che tu sappia o no cosa sia il fascismo!

GOBETTI — (pallido) ...ma io spero, non se n'abbia a male se modestamente te ho chiesto...

SELVAGGIO — (forte).... porco Giuda che vigliacco! Senti qui che voce liberale....! Via, non fare il martire...., prendimi per la giacca, e mostrandomi i pugni dimmi: «Me lo vuoi dire sì o no che cosa è questo fascismo!».... Allora....

GOBETTI — ....ma capirai; sono della scuola di Wenstmister.... non posso....

SELVAGGIO — E io sono della scuola del 22 ottobre!

GOBETTI — Questa scuola non la conosco?

SELVAGGIO — E' una scuola eroica, amico odiatissimo! Nacque dopo Vittorio Veneto, ma le sue origini sono antichissime: Remo forse ne fu il fondatore. Quando quel nostro avo prese nel suo territorio e sotto la sua protezione tutti i banditi fuggiaschi dalle città del Lazio, e rapì le donne dei Sabini, un suo amico, un tipo come te, gli rimproverò quel suo sistemo di popolare il regno. Remo rispose: — *Cosa mi importa! io faccio Roma! la capitale del mondo!*

Ebbene, da quel giorno nacque la nostra scuola rivoluzionaria... che diede Cesare...

GOBETTI — Pure Macchiavelli...

SELVAGGIO — Sì, pure Macchiavelli è di quella scuola. Tutti gli artefici di imperi o di civiltà e di libertà se vuoi, sono di quella scuola: scuola eroica, che non trova smentite dalla storia....

GOBETTI — Sicchè, è una scuola di briganti!.....

SELVAGGIO — Forse, ma tu non devi guardarla, sotto la divisa «*il fine giustifica i mezzi*»; questo assioma non caratterizza la scuola. Devi invece guardarla come essa interpreta la Storia, e come essa rimanga attacata alla realtà: accetta la guerra, accetta la Fede, mai casca sotto lo scettico dubbio materialistico, mai s' illude dell' impossibile, mai sogna di superare Iddio, mai si stacca dalle regole immutabili del mondo!

Voi parlate di libertà, essa parla di comando e di pietà. Voi vi scandalizzate di 3 morti, di 100 uomini che debbono sopportare un comando, essa tollera che se ne uccida 100, perchè si commuove di 40 milioni di uomini; tollera che se ne soggioghi 100, perchè vuole la libertà di 1000! Voi vi preoccupate, della libertà di un popolo; essa dell'avvenire, e se non quello dei padri, quello dei figli, e dei figli dei figli.... Voi ad una guerra che uccide 1000 uomini per coprire di gloria e far prosperare un popolo, preferite una pace di vita miserabile. Voi per rispettare la libertà di 100 atei, togliete la religione, cioè la morale, ad una nazione...

Tu dici «scuola di briganti». Sì, di briganti che assaltano la pacifica diligenza democratica, per prendere le redini dei cavalli e farli galoppare nella strada diritta che avevano smarrita...

Sì, briganti, perchè saltano fuori dalla macchia ogni tanto col trombone, a imporre la loro volontà. Se il trombone è stato rubato che importa? I briganti escono di rado, perchè ne nascono pochi capaci di usare il trombone e di guidare la diligenza.

Nel periodo di tempo che corre fra la morte di un brigante e la nascita di un altro, uscite *voi*, a turlupinare i viaggiatori e la Storia!

Per questo, la storia dei popoli, cioè della diligenza è fatta a scosse: *rivoluzioni e guerre*. Voi esistete, per guastare, per esasperare la folla dalla quale sorge poi il brigante... Il merito del liberalismo infatti, è quello di aver rovinata l' Italia, contribuendo così alla creazione del fascismo.

GOBETTI — Rosseau mio! Se ti sentisse Stuart Mill!

Ora capisco perchè la vostra mentalità ha permesso di trattare a quel modo Salvemini!

SELVAGGIO — Con buon rispetto parlando, se Salvemini si fosse trovato a Roma durante le guerre con Cartagine, ne avrebbe prese tante da quel Catone....

GOBETTI — Che pazzo!...

SELVAGGIO — Se tu sei il savio ed io sono il pazzo, allora evviva la pazzia! Evviva i pazzi di Vittorio Veneto! evviva i pazzi della Marcia su Roma!

GOBETTI — Abbiamo, anzi tu hai cambiato strada, ti avevo chiesto che....

SELVAGGIO — .... cosa è il fascismo?... Non ti sei accorto che te lo sto già spiegando.....

GOBETTI — Hai parlato sì, della tua scuola, come tu la chiami, ma del fascismo veramente...

SELVAGGIO — Del fascismo.... della prima rivoluzione nazionale....

GOBETTI — ... non ne hai ancora parlato.

SELVAGGIO — Tu vuoi che io ti snoccioli apoftegmi per definirti il fascismo, una teoria per inquadrarlo dentro un sistema filosofico, un programma col P maiuscolo, per elencarlo fra i diversi partiti... Ma io non ci casco. Non ti sei forse ancora accorto che il fascismo è più di un partito? E se vuoi proprio che ti dica quale è la sua filosofia, ti potrò dire, che è più vicina a quella cattolica che a quella di Kroce.

Il fascismo è misticismo; ma è impossibile elencarlo in un sistema filosofico.

Certo è, che noi non siamo dei romantici, per quanto Dino Grandi lo abbia affermato, basandosi sulle nostre vivaci sfilate.

Tu vuoi il programma, il programma col P maiuscolo che dica: *io voglio questo e questo, perchè questo e questo è giusto, ect.*; vuoi la patacca del dogma programmatico...., ma noi non te la possiamo offrire, perchè sorgiamo adesso, e perchè il fascismo compie una rivoluzione...

Certamente abbiamo una meta, certamente seguiamo una strada, ma senza pregiudizi: noi essenzialmente ci basiamo sulle esperienze dei passati governi e partiti. Siamo anti democratici, e tendiamo all' aristocrazia, ma non cadiamo nello zarismo. (Per quanto sia simpatico) Vogliamo fare una politica a favore del proletario, ma senza cadere nella demagogia, nell'antipatriottismo, nell' antinazione, nel paradosso socialista.

C'è un perno che ci sostiene: la patria.

Accettando questa verità, accettiamo di conseguenza non la democrazia a sfondo internazionalistico, non Marx, non Rosseau, ma il popolo che guidato ed aiutato diventa il fattore principale della vita nazionale, ma la Monarchia che rappresenta l'unità della patria, ma la religione cattolica, che educa lo spirito del popolo, ma la Chiesa Cattolica alla quale ci inchiniamo come cattolici e come latini. Lo Stato, perciò non potrà essere lo Stato che rispetta ed accetta al governo i senza patria, non potrà essere in balìa di sette segrete, non potrà essere alla mercede dell' ignoranza popolare. Non sopporterà i partiti che minacciano di travolgerlo; non sopporterà gli insulti alla Chiesa Cattolica, alla Monarchia, e sopratutto quelli diretti a lui!

GOBETTI — (ridendo) E l' Impero?

SELVAGGIO — L' impero? Tu ridi! — Ma non credere che noi inconsciamente pretendiamo di volerlo domani mattina. C'è una differenza fra noi e voi, appunto in questo impero. Cioè accettando come meta ultima l'impero, certamente attueremo una politica diversa dalla vostra, che tende alla democrazia universale, all'internazionale, alla confederazione degli stati.

Ecco cosa vuol dire per noi Impero: non stupide pretese di dominio con questa miseria che abbiamo sul groppone, ma meta da raggiungere.

L'anima deve essere imperiale, non internazionalistica!

Poi, ciò che sin ora ti ho detto, è l' immediato scopo da raggiungere, ma la rivoluzione, e tu lo sai meglio di me, allargherà le sue strade in campi più vasti.

Questo è il punto di partenza, poi il resto verrà da solo. Ci sono tante cose, (non le potrei chiamare diversamente) che si stanno abbozzando, che potranno modificare ciò che prima ti ho esposto.... e che renderanno realmente grandiosa questa opera che la nostra fazione compie.

GOBETTI — Ne dici una delle giuste!

SELVAGGIO — .... Tu mezz' ora fa mi chiedesti cosa era il fascismo? Ebbene l' ho detto: *una fazione*, una grande fazione, la fazione italiana.

Perchè voi non siete italiani!

Vostra madre vi partorì qui, nella nostra terra, ma voi poco a poco, o nelle biblioteche o viaggiando o che so io, vi siete disitaglianizzati.

Avete formata anche voi una fazione, liberale, socialista ect., ma anti-italiana, modellata secondo le caccole di un frate pazzo, le manie di un filosofo, e i bubboni ideali di un socialista. Avete ricoperta l' Italia di prefazioni a queste emorroidi della storia, avete fatta una guerra che il popolo non ha sentito, perchè la spiegaste in lingua liberale straniera, avete fatta l' Italia riunendo tanti pezzetti di terra con la bava di Napoleone, ed avete finalmente instaurato il regime dell' Anti-Italia.

Il popolo rimase fedele alla tradizione della sua terra, e ogni provincia rimase per volontà di Dio, attaccata al suo campanile, al suo prete, al suo capocchia.

Quando mandaste il carabiniere e il prefetto, l'odiò come l' Austriaco e lo Spagnuolo.

E voi v'illudeste con 4 sgherri e 10 professori di rifargli una verginità, ma lui, vi trattò da stranieri e chiamò «*capelloni*» i vostri sgherri. Faceste filosofi i professori, e rappresentanti del popolo gli avvocati; raggiungeste l' apogeo della Mediocrità democratica.

Poi venne la guerra e vincemmo noi!

Ora la fazione fascista compie la *rivoluzione della tradizione italiana*

..... Poi, cosa sia il fascismo, non sono ancora perfettamente riuscito a spiegartelo: forse è cosa impossibile..... il fascismo si sente. Fascisti si nasce!

Se io per esempio, ti volessi spiegare perchè sono cattolico, anche citando tutti i filosofi cattolici, anche spiegando tutte le ragioni che mi inducono a credere in Dio e in Cristo, non ci riuscirei: esiste un «*quid*», che altro non è se non la Fede che non trova giustificazioni altro che in se stessa.

Così il fascismo!

... Vedi questa immensa pianura che si apre sotto il nostro sguardo — vedi quella città con le sue torri merlate, questi campi lavorati dai bifolchi della tua razza...., quei fanciulli che giuocano attorno a quella vecchia che fa la calza, queste cielo azzurro..... Ebbene sono tutti fattori che mi fanno fascista. Chissà!.... E' un mistero dell'anima, ma è così, non posso ragionarci sopra: debbo accettare a occhi chiusi.....

Quando la domenica mattina in questo paesetto i contadini indossano la camicia nera, e le spose pulito il *moccicone* ai bimbi, fattesi belle con la biancheria pulita e con due pizzicotti sulle guancie, escono per andare in Chiesa, io mi sento felicemente fascista..... Me lo sapresti spiegare tu?.....

Già tu non le puoi capire queste cose che sanno di sole e di verde, tu puzzolente di muffa di biblioteca..... tedesca.....

Il fascismo è il partito delle campagne infuocate dal sole.....

Il liberalismo quello delle città pioviggiose e buie.

GOBETTI — Tu sei un malato, un cerebrale, un intellettuale malato di.....

SELVAGGIO — Nòl ti sbagli. Vedi, questo giovinotto che si fa innanzi fra i campi, è ***Mingon***, un bifolco, sa leggere e scrivere appena, ha fatto la guerra, ha moglie e figli, sanis-

NEL QUINTO STATO DELL' ERA IMPERIALE

Il direttore di «Augustea» parla ai suoi abbonati

(Quello con la toga vicino a F. Ciarlantini, è Capodivacca che ha l'abbonamento gratis per applaudire per primo. — F. V. Ratti è l'aquilifer. — Lorenzo Giusso, con l'elmo e la lancia, contiene la folla. — Il ragazzo che alza la mano sinistra, è il nostro direttore che si vuol fare notare perchè ha un manoscritto in sospeso alla casa editrice Alpes. — Amalia Guglielminetti si è seduta..... per guardare sotto le toghe..... — L'uomo con le braccia in Croce è Benedetto da Castelvetrano che va via nauseato....)

simo, forte da prendere un toro per le corna, ebbene, lui è come me!
Aspetta, lo chiamo.
(Mingon chiamato si accosta).

SELVAGGIO — Come va?

MINGON — Bene! E le cose in città come vanno mo? Mussolini bene eh? Sono vigliaccheria degli oppositori, *quella* di dire che lui è malato. Dio *santessum*, preferisco di morire me. Oh! e ci ho *dure* balilla.....

SELVAGGIO — Stà benissimo. Adesso prepara un programma di riforme.....

MINGON— *Fasa* lui, tanto io ci ho fiducia. — Sicuro che bisogna ariformare l'Italia! Ce ne ho pieni i marroni io dei *zozialisti* e dei liberali. I *zuzialisti*, promettevano e non davano niente e sputavano sul tricolore, i liberali ci tenevano *bordone* e dicevano il contrario....

SELVAGGIO — Sei italiano tu?

MINGON — Se sono italiano me-?

Ci ho fatto la guera per l'Italia,.... poi sono romagnolo..... poi lo so io che cosa vuol dire la Patria,.... quando ero all' estero... in Francia, da quei....
(Si sente una fanfara: passa il funerale di un fascista ucciso dai rossi).

MIGNON — La saluto... io vado in fila.....

SELVAGGIO — Cosa ne pensi amico odiatissimo?....
Questo è il fascismo!
Vado in fila anch' io!

Gazziloro Briaco

L'OMO SALVATICO
resta con Bonifacio VIII e con Pio XI

Caro Longanesi,

Siete galantuomini, giovani, liberi; volete dire la verità, la dite. Vi applaudo.

Ditelà dunque sempre più alto, sempre più forte, contro i nemici aperti, contro i nemici subdoli, contro gli amici imbecilli, contro gli uomini stessi di parte nostra, quando deviano, quando non capiscono, quando non voglio capire, quando si lasciano abbindolare, più o meno, dai cadaveri ancora parlanti dell'Italia — pasticcio che, nonostante tutto, non è morta.

Ma qui, vogliate permettere all'«Omo» sempre più «salvatico» di sottoporvi un dilemma:

O la nostra rivoluzione, che pur molte cose ha capovolto, avrà il coraggio, d'ora in poi, cambiando nome, di chiamarsi *reazione cattolica* e di agire in conseguenza, accettando su tutta la linea la dottrina teologica, politica e morale della Chiesa, che *sola* si oppone, come una diga di granito, a *tutti* gli anarchismi del secolo pazzo e diabolico, o (Dio non voglia!) la serpe che portate in seno, e non vi decidete a strozzare, un giorno o l'altro vi morderà, vi avvelenerà e forse vi ucciderà.

Le squame di questa serpe insidiosa (che si avviticchia ai vostri fasci littori) si chiamano idealismo, neo-paganesimo, futurismo, filo-cattolicismo ateo e perfino (« si scopron le tombe, si levano i morti!») cavourrismo, garibaldismo, mazzinianismo: insomma, nova et vetera; ma tutta roba da liberarsene, come diceva quello, prima che subito.

Altro punto:

« La Rivoluzione Francese (scrisse De Maistre — e voi lo avete ripetuto nel primo numero de « L'Italiano » —) è satanica nel suo principio; non potrà essere veramente finita, uccisa, sterminata che dal principio contrario ».

Ebbene: il principio politico-religioso, italianissimo, assolutamente contrario alla rivoluzione francese e a tutti i suoi bubboni puzzolenti, consiste (l'ho detto altre volte, nè mi stancherò mai di ripeterlo) nella supremazia *spirituale* di Pietro su Cesare e nell'obbedienza filiale di Cesare a Pietro. Così, e non altrimenti, la piramide gerarchica, oggi capovolta, potrebbe esser rimessa sulla sua base.

Ma finchè tutto ciò sarà considerato, anche dall'estremissima destra fascista, come un sogno e, peggio ancora, come un brutto sogno, i nemici della Chiesa e del Fascismo potranno continuare a sorridere, perchè la loro ultima ora non sarà suonata.

Vedete bene che io, cattolico-gambero, retrocedente, bel bello, fino alla Bolla « Unam sactam » (cui, del resto, si ricongiunge, in qualche punto, la vacantissima enciclica di Pio XI) ho parlato chiaro, come è mio costume.

Ma voi (che su questa strada non potrete seguirmi) so già come risponderete:

« Pietro sì, Cesare sì — l'uno nello spirituale, l'altro nel temporale —; e amici, concordi, uguali; non Cesare dipendente da Pietro ».

E', in fondo, l'utopia dantesca; la quale, durante il Risorgimento, si rattrappì nella formula « libera Chiesa in libero Stato ».

Ma se un giorno, a Dio piacendo, l'Aquila imperiale riaprisse l'ali, non per altro che per aver l'onore di portare la Croce, io vi so dire che, allora, sarebbe la Croce che porterebbe l'Aquila; e la farebbe volare, da Roma, su tutta la terra.

Ecco perchè, in attesa di questo *miracolo*, io sto con Bonifacio VIII e con Pio XI.

Cordialmente, suo

Domenico Giuliotti

ALTRI 20 ARTICOLI "IN NUCE"

XIII. Vogliamo, per l'Italia di domani, un'aristocrazia fascista: malvestita e bonaria, fra il popolo e per il popolo; pronta a ubbidire fino all'assurdo e a farsi ubbidire con ogni mezzo; capace di grandigia e di umiltà; tradizionalista e spregiudicata; feconda, cialtrona, magnifica....

XIV. Ci siamo tanto commossi, negli anni scorsi, perchè le varie correnti ideali agitantisi entro il Fascismo parevano così lontane fra loro, oggi l'uniformità è raggiunta: sembra che nessuno pensi più.

XV. Farinacci conclude bravamente un periodo rivoluzionario, del quale è stato anche, in parte, un apostolo. Ma Mussolini rappresenta una rivoluzione in permanenza, a getto continuo: egli è forza sufficiente a costituire, da solo, tutta la storia di un'epoca. Dunque noi applaudiamo a Farinacci ma continuiamo ad attenderci tutta l'ispirazione da Mussolini.

XVI. La *sinarchia* di Pasini?.... Ma !...

XVII. Bottai è un altro tipo che ameremmo seguire: ma egli dovrebbe dirci una volta, in modo comprensibile ai nostri ottusi cervelli, dove si va!

XVIII. Questi colleghi della stampa quotidiana fascista sono miracolosi: riempiono ogni giorno pagine e pagine di giornale, con niente!

XIX. I Nazionalisti furono un gruppo di precursori e di apostoli: per vent'anni emisero delle tratte sulla futura politica italiana, e oggi il Fascismo le liquida.

XX. Taluni ritengono che, Giovanni Gentile essendo fascista, essi possano d'ora in poi risparmiarsi la fatica del pensare.

XXI. I Gentiliani, nel Fascismo, sono i sacerdoti officianti di una divinità velata, che la massa teme, onora e non comprende.

XXII. Taluni, come a esempio i colleghi di questa rivista, hano in fastidio la filosofia di G. Gentile perchè non la conoscono. Io mi troverei in uno stato d'animo analogo al loro, se un amico mi scrivesse una lettera interessantissima... in caratteri cinesi!

XXII. Il Fascismo tende a ravvicinare il valore etico *Stato* (laico) al valore religioso *Chiesa* (Cattolica) .Così nel sottosuolo della coscienza italiana si matura un riavvicinamento dei valori della scienza moderna ai valori eterni e tradizionali della fede. Ora, quella del unico spirituale, e al centro di tale problema, aperto e non risolto, è il problêma religioso.

Questo mi ha sempre portato a concludere che la funzione fondamentale del Fascismo è pa- Gentile, è una dottrina che risolve tutti i portati della coscienza moderna in un problema rallela e, nel fondo, identica alla funzione fondamentale dell'Idealismo italiano moderno.

XXIV. A consolarci del fatto che la burocrazia (e organismi affini) rimangono dal più al meno quel che erano, ci hanno data la legge *fascistissima* sulla burocrazia. Un illustre camerata, col quale si discuteva di tali cose in questi giorni, mi osservava: « se guardi nel ruolo, i successori sarebero assai peggio di coloro che oggi hanno le cariche principali ». Ma il punto è questo: che bisogna guardare *fuori* del ruolo!

XXV. Queste mani che si alzano così pronte, oggi, a farmi il saluto fascista, sono le stesse che nel 1919-20 si sarebbero più facilmente levate per darmi un pugno....

XXVI. Tra il Vaticano e noi non c'è tanto la Questione Romana: c'è l'abisso creato da cinque secoli di indifferentismo laico e di decadenza ecclesiastica: e come noi tentiamo di ripristinare lo spirito religioso nello Stato, potrebbe ben anche la Chiesa riconsiderare i tentativi che iniziò Pio X, intesi a promuovere una coltura e una preparazione seria tra il Clero italiano. (*Bene!*)

XXVII. Non si fonda un Impero se prima, e per una intera epoca storica, non s'è formata e non ha fortemente operato un'aristocrazia; e quando taluno dei nostri parla di Augusto e di epoca augustea, noi domandiamo: dov'è la tradizione consolare e dov'è l'aristocrazia senatoria? (*Bene!*)

XXVIII. Per la nuova Accademia, dovranno venir proposti in tre anni i nomi di 180 candidati all'immortalità: non c'è il pericolo che da tale inflazione derivi una svalutazione dell'articolo?

XXIX. Abbiamo fiducia, tuttavia, che il Governo prenderà energici provvedimenti contro un possibile *bump* dell'immortalità: e infatti, i *veri* immortali saranno solo 60, scelti da un ministro.

XXX. E' inteso che fra gl'Immortali noi vorremmo vedere anche Raicevich, Spalla, Girardengo e Brilli Peri.

XXXI. Già i Francesi, sempre gli stessi!, diranno che anche questa idea dell'Accademia Italiana l'abbiamo copiata da loro.

XXXII. A parte ogni altra considerazione, è un fatto storico che le Accademie fioriscono solo quando cominciano a decadere gl'Imperi (*Bene!*).

Camillo Pellizzi

(degli idealisti ne parleremo poi)

TRE ARTICOLI IN UNO

Caro Longanesi,

Avrei due articoli da inviarti, anzi tre.

Uno per dimostrare il teorema enunziato da Pellizzi, che lo Stato Fascista non sarà compiuta realtà prima di aver abolito o profondamente modificato l' intangibile parlamento. Ma non vorrei attirarvi i rigori del sequestro! Dunque, sorvoliamo.

Il secondo articolo sarebbe destinato contro Mario Missiroli. Anche costui però sembra stia diventando un *tabù* nel regime. Un giornale *ultra-intransigente* ha cestinato un mio articolo diretto contro la « sibilla a rovescio». Brutto segno!

Missiroli rappresenta un pericolo per il fascismo, non tanto perchè alcuno macchina di conferirgli una « tessera *ad dishonorem* », ma perchè la sua mentalità comincia a far scuola fra gli intellettuali fascisti (compresi, lascia che te lo dica, alcuni tuoi collaboratori....)

Missiroli è uno che gioca con le idee come il prestidigiatore gioca con la stoppa accesa. E' intellettualmente, uno che ti muta le carte in tavola; cioè un baro. Non si discute con lui. Si sputa. L'on. Mussolini in una polemica, che taluno vorrebbe far dimenticare, lo ha definito con una sola parola: filosofesso. Filosofesso egli è nato e filosofesso, con la tessera o no, morirà.

Il terzo articolo lo destino ad Ardengo Soffici. Qui la cosa si fa un poco più complicata.

Condivido col Soffici le idee-base, ma da qualche tempo noto in lui dei sintomi preoccupanti. L'ultimo articolo comparso sul primo numero di questo foglio, m' induce a credere che egli sia maturo... per l' Accademia.

Anche lui finisce nel neo-classicismo!

A proposito, non vedo perchè avete sentito il bisogno di prendervela col futurismo italiano. Non condivido molte idee di Marinetti, ma nel futurismo vi è un nucleo di vitalità che manca invece del tutto alla scuola neo-classica.

Ciò che vi è di vero nelle affermazioni del Soffici non costituisce privilegio di una scuola, nè di una civiltà, sia pure gloriosa come la nostra, ma è comune patrimonio del genere umano. Tutti i grandi scrittori in questo senso sono *classici*: anche quei Russi e quei Tedeschi contro i quali ci si mostra così feroce.

Il resto è pedanteria, è retorica: vizio, purtroppo e non virtù latina.

Nazionalista in politica, per me in arte e in letteratura il nazionalismo non ha senso. Il regno dell' arte non ha dogane. Come ci mostrava già il Saitta, vi è tra i vari popoli un continuo scambio di correnti spirituali, che rendono impossibile di fissare il carattere esclusivamente nazionale di una civiltà.

Antiriforma, va bene. Ma chi dice che la Riforma sia un prodotta dello spirito germanico? Non sono cattolici milioni di ottimi tedeschi? Non furono italiani pur troppo i precursori della Riforma? Non furono francesi i suoi massimi continuatori in politica?

Antiriforma, va bene. Ma allora andiamo a fondo. Ed insieme alla riforma dobbiamo condannare — non è vero Giuliotti? — anche il Rinascimento, l' umanesimo, che al dire di F. Maritani costituisce l' *errore italiano* contro la cattolicità. Non è lecito fermarsi a mezzo! Tanto poco è possibile essere, intellettualmente, degli Italiani *puri*, che il Soffici col suo unilaterale germanofolismo fa, senza accorgersene del nazionalismo.... francese. Riproduce cioè, una tesi di Maurras.

Ma per l' Italia la Germania non rappresenta un periodo così immediato ed urgente come lo è per la Francia. Dunque possiamo concedersi il lusso di una maggior serenità.

Per concludere, non siamo nè Greci, nè Romani, nè Germani, nè *mediterranei* (me lo saluti tu, il Mediterraneo a Bologna?) ma un po' tutte queste cose assieme ed altre ancora. *L' Italiano è di stile composito.* Per cui si può essere buoni Italiani, annettendo con Virgilio (*alù escud aut melius etc.*) che qualcosa di bello e di buono si possa fare anche fuori della cerchia del classicismo. Non è colpa di leso patriottismo ammettere che alcuni libri della Bibbia possono tener testa a Pindaro e ad Omero; che l' architettura gotica e quella araba, sono, a modo loro, *classiche* come la greco-romana; che dal seicento in poi, l' architettura italiana è degenerata in vuota scenografia; che il Barromini è un decadente, Oietti un necrofilo e Brasini un pompiere.

Volt

Ieri sera sfogliavo « La storia illustrata della rivoluzione francese » di Dayot.
C' erano soldati scalmanati alla baionetta, popolani urlanti con le falci, donne, ragazzi, cannoni, bombe scoppianti, cadaveri, barricate, capi popolo che tuonavano dai balconi...
Mi divertivo tanto, mi sembrava d' essere là con una sciabola a menar colpi (non ricordo se coi parrucconi o coi rossi),... quando ad un tratto, ho sentito una fanfara che suonava « giovinezza ».... Che tristezza...!

Vada un pensiero, in questo 2.o numero, laggiù in Somalia, a colui che sognò i 5 minuti di fuoco....

Cinque minuti di fuoco? Ci pensi Maccari, ci pensi Curzio che cuccagna!

Danno 36.000 lire annue agli accademici! E' il caso di cominciare a scriver bene...

I GIUSTI PENSIERI
del modesto
SIGNOR DI BONAFEDE

✱ Come è simpatico Soffici così intelligente e senza una carica......
Come è simpatico Volt così intelligente e e senza una carica......
Come è simpatico Pellizzi così intelligente e senza una carica......

✱ Un deputato aiuta l' altro, e tutti e due se ne fregano del partito.

✱ Il socialismo si prende per bocca.

✱ Popolo e libertà non fanno frittelle.

✱ Occorrono i Robespierre e i Marat per apprezzare i Luigi, e viceversa.

✱ I miracoli si compiono oggi come ieri: sono gli uomini che non vogliono scorgerli, o se li scorgono, li chiamano meriti della *scienza*.

✱ Ieri, mentre aspettavo il mio Pierino fuori dalla porta di scuola, ho udito queste parole: *Allora Mimì ti aspetto alle 11 in Chiesa!*

✱ Noi fascisti delle selve odiamo la seta: amiamo il cotone e la lana.

✱ Una rivoluzione non si deve mai preoccupare di dire: .... *ma loro non la pensano come me,.... Non è legale.... E' contro il senso comune....*

✱ La legalità è un'arma a doppio taglio che permette a te di dir male dell'altro, ma anche all'altro di dir male di te.
L'intransigenza non permette che il primo caso; e in periodi rivoluzionari, non bisogna mai dare ragione altro che a se stessi!

✱ Le rivoluzioni debbono sempre esagerare per non avere poi il timore di non avere fatto ciò che si poteva fare.

✱ Sento, Dio mio, che le elezioni sono vicine. Non vede signor direttore che i galoppini sono già in giro con le bottiglie di vino?...

✱ Quando la massa dice: *la rivoluzione è terminata*, è quello il momento nel quale la rivoluzione comincia.

✱ *La funzione del partito è terminata, d'ora innanzi non vi dovrà essere che governo e popolo fascista!*
Questo equivale a mettere la rivoluzione nelle mani dei prefetti e della burocrazia, cioè scannarla con gli onori governativi.

✱ Il partito deve esistere, se non altro per prendere le colpe delle eventuali castronerie del governo!

✱ Noi abbiamo vinto, perchè siamo riusciti a superare la mentalità che non concepiva nessuna politica al di fuori di quella democratica. Non dobbiamo soccombere, per cadere nel paradosso che un partito che comanda su un popolo, è illegale!

✱ Fra governo e popolo, in Italia, c'è sempre stato un abisso.
Oggi, questo abisso è colmato inquantochè esiste il partito che rappresenta il popolo.
(S'intende il popolo fascista. C'è anche il popolo non fascista, ma quello non deve avere nessun peso negli affari di casa nostra, cioè dell' Italia).

✱ Quando i capi di una rivoluzione crederanno di essere sufficientemente forti, (da poter fare a meno dell'opera di chi sino allora li ha sostenuti) per darsi in pasto alla massa popolare, cadranno. La massa è *mobile qual piuma al vento*, e la forza bisogna sempre tenerla in pugno e mai illudersi di poterne far senza.

✱ Il nostro partito è una grande forza!

✱ Anche i Russi hanno capito queste cose!

✱ Le rivoluzioni sono ferite che occorrono profonde, perchè più tardi si possano rimarginare.

✱ Ma noi abbiamo paura a sbuccicare la pelle di questi italiani !....

✱ Gli elettori si coltivano con due C: *commende e cambiali*.

✱ La sovranità popolare, è quella sovranità che dà al popolo il potere di eleggersi dei rappresentanti, ed ai rappresentanti il potere di non dare la sovranità al popolo.

✱ Su di un muro vedo scritto col gesso: « *Evviva la libertà!* » e sotto in carbone: *Evviva la libertà di farti star zitto!*
Che simpatico filosofo l'ignoto autore di quella risposta!

✱ Se noi aboliamo i quotidiani, le banche, le mercedi, l'indennità parlamentare, non troveremo più un democratico convinto.

Come un liberale concepisce lo Stato
(Il liberale è quello seduto).

NON SO SE SIAMO D'ACCORDO

Poichè mi chiedi, caro Direttore, una lettera d' impressioni genuine sul primo numero dell' *Italiano*, e un articolo; ti scriverò un articolo che sia anche una lettera, assumendo a spunti e pretesti uomini, paesi, avvenimenti e movimenti che nel primo numero vedo sfottuti o esaltati; e intorno ai quali mi preme di precisare talune idee, assai semplici, che, a scanso d' equivoci, e per fondare su patti chiari la nostra cara amicizia, avrei bisogno li sapere se tu condividi.

L' Omo Salvatico.

L' Omo Salvatico, oggi, io lo vedo — lasciami dire — come un personaggio di quel vasto e antiquato salotto intellettuale, cui tra gli altri frequentano l' Anarchico Barbussiano, il Superuomo, il Neoclassico, lo Stroncatore, il Nomade, il Mistico, il Francescano Milionario, ed altri gottosi precursori e solitari addomesticati, che il Fascismo ha, con la sua sola apparizione nella vita italiana, confinati tragicamente nel limbo crepuscolare delle vecchie cose di pessimo gusto.

L' Omo Salvatico appartiene squisitamente all' epoca contro cui si scalmana. Egli non riesce affatto a contrapporsi alla falsa civiltà che odia; la odia troppo maniacamente, troppo essa lo fa staccarsi dall' intelligente misura che è dello stile cattolico; troppo — per contrapporla ad essa falsa civiltà — l' Omo Salvatico mutila e semplicizza l' immensa e infinitamente profonda tradizione che afferma di difendere: troppo, in verità, perchè egli non dimostri di non aver punto superata codesta barbarie, di non essersene allontanato di un metro.

Mi pare, inoltre, che gli atteggiamenti di repulsione totale e spregiativa nei riguardi della propria epoca abbiano un valore religioso — per chi li assume — e un' efficacia moralizzante — sui contemporanei — soltanto se a tali conclamate repulsioni risponda una rinunzia effettiva alla vita mondana, nonchè ai godimenti materiali che il *progresso* elargisce. Altrimenti, dall' incoerenza tra attività intellettuale e vita pratica, tra *predicare* e *razzolare*, è legittimo dedurre una prova d' insincerità relativa e parziale, d' ordine meramente intellettualistico e polemico, affine a quella — comunissima — di chi, irreligioso, nell' esporre talune norme di vita della cui giustezza ha in astratto convinto, sia conscio di non impegnare affatto sè stesso e la sua vita propria a conformarvisi. L' Omo Salvatico, insomma, se voleva uscire dalla letteratura, aveva da cominciare col farsi eremita. E farsi eremita non vuol dire abitare in una strada di Firenze «che guarda i poggi di Settignano».

E quale fu, finalmente, il pubblico cui l' Omo Salvatico rivolse i suoi sermoni letterari, qualche anno fa? Fu il consueto e ristretto pubblico letterario italiano, composto in massima parte di quelle persone, che meglio incarnano i bersagli tipici degli strali dell' Omo. Presso le quali persone — o suini, per dirla con Giuliotti — il favore del *Dizionario* non stette affatto a denotare una nostalgia verso la fede, verso la conversione; ma costituì soltanto un sintomo di quel pervertimento per cui certe classi in decadenza — come certe amanti isteriche — provano piacere ad esser percosse.

Queste parole potranno sembrare irriguardose nei confronti di due scrittori, che pur vantano alti titoli di benemerenza verso la nostra generazione. Irriguardose non sono: il riguardo massimo che si deve a chi si stima è per l' appunto la sincerità.

Nell' opera di Giovanni Papini e di Domenico Giuliotti, vogliamo sperare che il *Dizionario* (abbandonato alla lettera B) rappresenti soltanto un episodio sepolto e trascurabile.

Quando il prefascista Giuliotti faceva *La Torre* a Firenze, nel 1913-14, quella sua posizione d' intransigenza assoluta, cieca, spregiudicatissima poteva per un intellettuale difensore della civiltà nostra, cattolica, contro la marea montante e trionfante della bestialità eretica e barbarica, essere utile, coraggiosa, necessaria. Professarsi salvatici aveva un senso, e un nobile senso.

Oggi, no. La guerra, che Giuliotti profetava apocalitticamente come immensa espiazione collettiva, c' è stata. Gl' Italiani hanno molto espiato. E il Fascismo ha pur cambiato qualcosa, in Italia. E le posizioni ideali che era coraggioso assumere dodici anni fa, oggi sarebbero viltà letteraria ed esilio intellettualistico. L' Omo Salvatico — con dispiacere, credo, dei suoi genitori — figliò *Parte Guelfa*. *L' Italiano* è di razza diversa.

L' Omo Salvatico fu una cosa, e l' Uomo Fascista è un' altra. Credo che anche Giovanni Papini ne sia, oggi, persuaso. Non so che cosa verrà fuori dal suo silenzioso lavoro di questi ultimi tempi: belle poesie, m'auguro, e pagine profonde e serene. Che se ci toccasse d'assistere a nuove donchisciotterie contro i mulini a vento della Modernità, delle Macchine, delle Città, e via dicendo, la cosa, francamente, comincerebbe a puzzare.

La modernità.

La Rivoluzione Fascista ha da mostrare ai popoli come un popolo d'oggi abbia ritrovato, nelle vie fragorose e gremite di questo secolo, le vie che al pari di tutte quelle che furono e che saranno possono portare al Signore, ed al suo Vicario in Roma.

Le macchine.

Che « nebbie nordiche » siano « scese in Italia per offuscare il sole che Dio ci ha dato », è incontrovertibile, caro Longanesi, e speriamo che il Fascismo finisca di spazzarle via. Ma identificheremo noi codeste nebbie nelle innocenti nuvoline grigiazzurre che i leonardeschi aeroplani lasciano dietro di sè?

Lo sport.

Anche questo — per via del nome — lo dovremmo guardare in cagnesco, come fenomeno barbarico e moderno. E il Palio di Siena?

Le colonie.

Per Papini — ancora l' altr' anno — la nostra sete di colonie era un sintomo di Mal Britannico.

E Roma? E Venezia? E Genova?

E le statistiche demografiche del Regno d'Italia?

L'America.

Nel Dizionario del Fascista Salvatico, lettera A (sotto la quale ogni buongustaio avrà trovato alcune *voci* ottime, quali *abile*, *accoppare*, *aritmetica*) vedo che tra l' altro tu, caro Longanesi, sfotti l' America, e lo sfottetto è carino.

Però: limitiamoci a quello sfottetto, e non ne parliamo più. I liberali di Gobetti, i mistici del prof. Manacorda, e gl' innumeri *laudatores* delle terzepagine ci vanno tutto giorno rompendo gli orecchi, e il resto, a deplorar l' attuale *americanizzazione* d' Italia. Vedi mo' a quale compagnia si rischia di fare eco. Se ti metti a dir male delle « androginee ragazze sportive », avrai dalla tua la Signora Serao.

In Italia, come altrove, brulica una razzaccia di filosofi e moralisti di sest' ordine, i quali, nei loro *discorsi di farmacia* immaginari o reali, non sanno se non prender sul tragico gli episodi della moda e del costume, qualificandoli ogni volta — con un gusto da villan rifatto e con un' ignoranza storica addirittura bissolatiana — per inauditi, senza precedenti, e deducendone noiosissime generalizzazioni e sibillerie catastrofiche.

Ma se la nostra ragazza verrà all' appuntamento coi capelli tagliati, caro Longanesi, noi ci si limiterà a giudicare se è più carina o no. Il compito di scandalizzarsi per fatti simili va lasciato ai protestanti in America, e al *Farmacista* in Italia.

Quanto all' americanizzazione: or è qualche lustro le nostre ragazze usavano arredarsi i salottini co' gingilli chinesi, ricevevano in Kimono, Puccini scriveva la *Butterfly*, e i bordelli cominciavano a chiamarsi case da tè. Se ne può forse inferire che l' Italia si fosse pechinizzata, o nipponizzata?

Tra le donne di Roma imperiale furono assai spesso di moda vesti, ornamenti ed acconciature in uso nelle provincie conquistate.

Ma spero di sì.

Su questi argomenti — e su qualche altro, come p. es. *Coltura*, *Università*, *Marinetti*, *Gentile*, *Pancrazi*, *Dello sfottere*, ecc., dei quali si potrà discorrere un altro giorno — non so, ti ripeto, se siamo d'accordo. Ma spero di sì.

Perchè, dulcis in fundo, a molti di noi squadristi fiorentini *L'Italiano* è andato potentemente a genio. Ora che i nostri manganelli e Brownings fanno compagnia agli obici e agli elmetti del babbo combattente, e allo schioppo del nonno garibaldino, su per le pareti di casa; noi vediamo la tua Rivista come un nuovo tipo di spedizione punitiva domenicale, che per ricrearci dal lavoro duro della settimana, ci porti per le contrade d'Italia — al comando di te caposquadra — a scombiccherare con oculatezza gli ultimi covi dell' avversario, a ingozzare d'olio di ricino le vacue borie superstiti, a scriver sui muri i nostri evviva ed abbasso, a cantare i nostri ritornelli improvvisi, a raccontarci strada facendo le nostre idee, e a contemplare di tanto in tanto i sempre nuovi profili pieni di grazia severa della benedetta nostra madre Italia.

Alessandro Pavolini

RISPONDO A TONO

L' Omo Salvatico

Poveraccio, lo vuoi sfottere perchè si contenta di dire che il mondo non va per il suo verso! Ed è vero. O bella, adesso perchè non possiamo spuntarla contro questa società a sfondo liberale, dovremmo finire di dirne male a buttarcisi dentro a *fondo perduto!?*

Tu dici che l'Omo Salvatico dovrebbe realmente rinunziare « alla vita mondana, nonchè ai godimenti materiali che il progresso elargisce ».

Fatto primo, io ti chiedo, se si deve rinunziare anche al caffè espresso? O piuttosto si deve rinunziare a dare una parola falsa, a mettere in cinta una ragazza e non sposarla, ad avere rispetto per tutto ciò che è sano, a bearsi — come il 30 % dei giovani d'oggi — delle malattie veneree, a far gli stupidi scettici nei salotti, a far gli ipocriti in politica, i tartufi nella vita di tutti i giorni, a considerare l'onestà come un vizio antico, a beffe fare quei poveri Cristi che credono nell'onore ecc.

Per me l'Omo Salvatico non pecca verso i suoi principi, anche se abita in Via Giordano Bruno, se suona il piano, se invita a colazione gli amici, se quando piove porta l'ombrello.

Salvatici lo si può esere anche in una città, anzi ti dirò che è più eroico in quanto quotidianamente incontri più avvocati, più imbroglioni, più ladri, più suini, più delusioni insomma.

Carissimo Pavolini, è purtroppo vero che in Italia (il fascismo non ne colpa) c'è ancora in voga una mentalità anarchica, di un anarchismo capito male che rasenta Pitigrilli. Ed il peggio è che questa mentalità è in alto e in basso: solo i piccoli borghesi sono i più tenaci a conservare qualche idea fuori corso. Basta che tu vada in una compagnia di ragazzi « per bene », in un salotto, in una osteria, e ti accorgerai subito come certe idee sane siano del tutto scomparse.

Professarsi Salvatici, non vuol dire farsi notare con un atteggiamento strambo, ma credere ancora in qualcosa e cercar di porre un freno al fango che, come dice De Maistre, si solleva e fluisce verso Parigi.

Tu parli delle macchine; certo che un grande amore per la macchina io non ce l'ho, ma quelle sono calamità che bisogna accettare senza discuterle.

Quando però, come oggi, dalla macchina si vuol cavar fuori delle *forme estetiche* o l'ispirazione per un poema, allora non ci vedo più e le farei saltare tutte. In architettura per esempio, sai tu cosa ha generato *lo spunto estetico « macchina »*? I blocchi ferroviari di smistamento: tutti fili, tutti angoli acuti, tutti tubi a T, tutte Z tutti S.

Come blocchi di smistamento, non nego debbano essere così, ma quando si vuol portare fuori dalle stazioni quel motivo macchinistico, è un disastro.

Apri una rivista d' arte Olandese, Tedesca, Danese, Russa vedrai subito come questa divinazzazione della macchina, abbia attaccato creando il costruttivismo che ha la stessa estetica del *puzzle*.

E se noi prestassimo fede ai costruttivisti, come i giacobini chiamavano l'uomo cittadino, questi lo chiamerebbero vite, chiodo o che so io.

Sono con te nell'affermare che l'uomo fascista deve essere diverso da quello Salvatico (anche nel mio dizionario è diverso), ma credi tu che proprio il fascismo lo abbia creato questo Uomo?

Io ti darei un anno della mia esistenza se tu sapessi trovarne uno che non fosse Benito Mussolini!

Le macchine

Le nebbie alle quali alludo io, sono malattie degli italiani che racchiudono anche il pacifismo. Posso io dunque odiare l'areoplano (come macchina) che è la macchina della guerra moderna?!

Certo io preferirei che le guerre si combattessero ad arma bianca, così noi vinceremmo sempre, ma, dato che tutti possiedono areoplani, non sono io certo a non vòlerli!

Lo sport

Il diporto? Perbacco, è la salute di un popolo! Ma se correre in bicicletta per 24 ore per farsi una posizione, ma se ballare 40 ore di seguito, tu lo chiami diporto, allora io sono contrario al diporto.

Per me lo *sport*, non è che ginnastica!

Colonie

Se Papini non le vuole, non so che farci: non spero altro che il comunismo rovini la Francia per prendere le sue.

L'America

Mi dispiace che quel mistico Manacorda (deve essere però un assiduo spettatore... dei *tabarin*) sia contro l'America e che Matilde di Troiozza mi dia ragione: ma è la concorrenza che fa prosperare gli affari!

Poi, io non ci trovo nel fascismo nessuna americanata. Per la ragazza coi capelli tagliati, non mi limito a dire se sia più o meno carina. Io la ragazza non ce l'ho, e se l'avessi a quel famoso appuntamento, le darei due ceffoni e troncherei i rapporti. O che ti pare bello quel zazzerino? O che gusto ci provi? Mi sembran omini! Poi, una volta, mi ricordo, quando in un paese arrivava una co' i capelli tosati, Dio mio! era il segnale dello scandalo, perchè quella di certo era una puttana. Oggi si fa confusione.

Circa l'estetica, ci si farebbe l'occhio, ma la *garçonne*, porta dietro di sè tutto un bagagliaio speciale di corruzione.

Dato che siamo in argomento, ti piacciono pure il rossetto e derivati?...

Le donne di Roma si acconciavano anche all'orientale, è vero, ma è pur vero che cominciava la decadenza di Roma.

Conclusione

Non credere che io sia un moralista all'americana, tutt'altro; vorrei che ci fosse più femminilità della donna, e più maschilità nell'uomo, e meno scetticismo pittigrillesco in tutti e due.

Per esempio, qui a Bologna hanno scoperto un circolo dove 150 ragazze, dai 16 ai 20 anni ballavano con altrettanti giovanotti, in costume da bagno.

Io, me ne fregherei anche di quei *suini*, ma non posso non pensare ai genitori di quelle ragazze, che abitano in una soffitta e chissà quali sforzi fanno per comperarsi il pane e per poter dire: *noi siamo onesti!* — mentre quelle vacche, si danno per un paio di calze di seta.

Per questo io sono un po' contro il mondo moderno, e per questo parlo ancora di onestà e ci terrei che le donne andassero in Chiesa non per dire: *Guarda, la tale che princesse ha oggi!* e che i padri si preoccupassero più dei figli, e le mogli più dei mariti, e che se anche le une non possiedono le calze di seta e gli altri l'automobile, vivessero ugualmente una vita onesta e diritta, pensando a qualcosa di più alto.

Il focolare domestico, poveraccio, non vedi va anche lui al Tabarin....

Vorrei che fosse più difficile conquistare una donna, e che i preti curassero di più la parrocchia.

Non credere caro amico, che io voglia ridurre gli uomini a cariatidi o a pretonzoli come gli associati al circolo della *melina*; anzi, lo spirito combattente, le sassate, le legnate, i fischi, le risse, sono la mia passione!

L. L.

DIZIONARIO del FASCISTA SALVATICO

BALDRACCA — Es.: Sacrificare una povera moglie per aiutare una baldracca = pietà borghese.

BANCHETTO — Finito il banchetto, gabbato l' elettore.

BASTONE — A dir le mie virtù, basta la storia!

BECCARIA (Cesare) (1738) — Un giorno un amico rinfacciò all' illustre uomo:.... Ma tu lasci però tirare dalla tua serva il collo ai polli!
Beccaria rispose: « Caro mio, debbo pur vivere!
L' amico che era un Re, e di tanto in tanto tagliava la testa a qualche suddito, rispose a sua volta: « anch' io debbo pur vivere! »

BECCO — *Sei becco!* disse Tizio a Caio, impiegato al ministero.
Sì, ma faccio carriera! rispose Caio.

BENEFICENZA — Festa di beneficenza: Oggi si balla per i poveri orfanelli.

BENELLI (Sem) — Mangiò uno stronzo di D' Annunzio e lo cacò più piccolo.

BERRETTA — La berretta da notte, le pantofole, il piede in casa, la via di mezzo: ecco il liberalismo!

BEVA — Ma beva! dice il candidato all' elettore versando il sesto bicchiere di vino... si ricordi: *Avv. Aristide Liberi... Aristide Liberi...*

BEVIONE (   ) — Era nazionalista da giovinotto. Poi, per i soliti *dissidi interiori* disse: Qui col nazionalismo non ci mangio!... e divenne democratico nazionale del *mattino...*

BIBBIA — E' come la bella Cecilia.
Tutti ne parlan
nessun la piglia.

BIVACCO — Aspettiamo sempre quel benedetto bivacco di manipoli!

BOLSCEVISMO — Se la luce viene da Oriente, noi preferiamo rimanere al buio.

BOLZON (Piero) — Sta fra D' Annunzio e Dario Lupi.

BORGHESE — Quello che maledice i ricchi e non sopporta i poveri.
Legge il *Corriere della Sera*.
Va a Montecatini.
Arma: *Viva la Francia, viva la Spagna, basta ca magna!*

BOTTAI — Deputato fascista di Roma. Quando prende un atteggiamento qualsiasi è sempre in buonafede, ma il guaio è che l' atteggiamento dura pochissimo!

BRACCO (Roberto) — E' il commediografo della maffia napoletana.
Le sue commedie sono tanto cretine che ottengono ovunque, successo.
Pochi anni or sono, accettò *« per la sua Napoli »* di essere portato candidato nella lista di Amendola; la quale *sua Napoli* per un pelo non lo elesse.

BIBLIOTECA — In Italia è esistito sempre questo difetto: fare la politica di biblioteca o la politica di osteria.
I nazionalisti e i liberali, facevano la prima, i socialisti, la seconda:
Noi, invece, facciamo la politica all'aperto!

BICOCCA — O la bicocca o la Reggia!
Ma in generale la Reggia diventa bicocca e viceversa.

BISOGNA — Ricordati fratello che devi morire!
Morire bisogna!

BISOGNO — Il borghese dice: *Ognuno ha i suoi bisogni!*
Quando la borghesina figlia, torna a casa pregna, risponde, al borghese padre che strepita:
Ognuno ha i suoi bisogni!

BISTOLFI (Leonardo) Scultore — In arte ha adottato questo motto: *Fare d' ogni vespasiano una statua e viceversa.*
... l' altare della patria l' ha fatto in gran parte lui....

BONALD (Louis de) (1754-1840) — « Io fo della religione una questione politica, ed anche la prima e la più importante, perchè fo della politica una grande e importante questione religiosa.
Io non considero la religione come uomo di Stato, se non perchè considero la politica come uomo religioso; e, considerando la religione come il potere supremo (dal punto di vista delle sue leggi, non de' suoi preti), e il governo come il suo ministro, penso che la religione e la politica debbono essere indissolubilmente unite, come lo sposo e la sposa. »

BRINDISI — Tutte le commissioni finiscono in brindisi.

BURGER (G. A.) (1741-1794) — Pompe funebri.

BUROCRATICO — Es.: *Perchè rompi quel tavolo?*
Burocratico: *Tanto non è mio papa il governo!*

PER L' ON ARPINATI

Alcuni malaccorti hanno tentato di colpire attraverso l'on. Leandro Arpinati, la compattezza del fascismo bolognese. Al nostro Ras, che ancora una volta è riuscito a mantenere « intatta la pelle », noi, suoi devoti squadristi rinnoviamo l'antica disciplina e ammirazione.

I Redattori de L'Italiano

Si può star certi che molti, leggendo questo 2.o numero, diranno: « Dio mio come è leggero! » Io rispondo a quei fessi: « Leggete allora Gerarchia! »

IL FARNETICO

Ci sono moltissimi porci nel mondo. Uno di questi porci è Leo Longanesi.

Pubblicando l' *Italiano*, egli ha dimenticato che io, direttore del *Selvaggio* e suo amico, sarei montato in bestia, per rabbia e per invidia. Non importa, caro Longanesi! Me ne frego.

●

L' Italiano? Una miss inglese mi diceva a San Remo: Degli italiani noi stranieri apprezziamo due cose: la voce, e il —.

●

Sì, caro Longanesi, le uniche persone intelligenti in Italia siamo io e te. Perciò finiremo male: siamo dei rivoluzionari d'una rivoluzione che si farà fra cinquant' anni, e non si sa da chi. Il nostro fascismo lo intendiamo così: guerra agli idioti e ai porci.

Ah! finiremo male! male!

●

Io ho un pensiero che accarezzo spesso e che mi fa lavorare di fantasia: rapire Mussolini.

●

Un deputato fascista, analfabeta, fesso e malvagio s'è vantato d'aver dato qualche pugno agli oppositori alla Camera. Diciottomila lire per un cazzotto ogni tanto: è caro. Ne abbiamo dati tanti — e per nulla!

●

Fu udito Beltramelli esclamare:

— Amo tanto «lo scrivere»! Ma, oh-! i miei poveri piedi-!

●

Suckert Malaparte è un motivo di consolazione. Si legge l'-*Italia Barbara*, l' *Europa vivente*... Un' oasi d' intelligenza e di genio che fa dimenticare tanta oscena mediocrità.

●

Per mezzo del *Selvaggio*, caro Longanesi, io, fessacchiotto qualunque sperduto in un paese fra il Senese e il Fiorentino, ho conosciuto i più intelligenti personaggi del Fascismo, specialmente i più giovani. Sono sparsi qua e là, quasi sempre sconosciuti alle masse, spesso perseguitati, sempre visti di malocchio dalle teste-di-rapa medagliettate. Da una parte, meglio così; le traversie, gli infortuni e le persecuzioni sono necessarii a temperare una personalità. D'altra parte, se questa gente vivesse insieme una settimana, garantito al limone, è un'altra marcia su Roma!

●

L'Italiano e il *Selvaggio* hanno un programma in comune che nessun'altro giornale fascista possiede: quello di dimostrare che senza etichette ufficiali si può raggruppare, elettrizzare, potenziare e valorizzare l'intelligenza del Fascismo. *L'Italiano* solo non basta. Il *Selvaggio* solo non basta. Quattro pagine son poche. Ce ne vogliono otto. E bastano appena. Noi disegnamo, scriviamo, digiuniamo, incidiamo, attacchiamo, come tanti invasati.

Siamo giovani e in piena attività, in mezzo a tanti vulcani spenti che ogni tanto esalano un malinconico fumacchio. Dunque: c'è posto per tutti. Ma l'ideale, caro Longanesi, sarebbe quello di attaccar briga fra noi.

●

Su *Camicia Rossa* Remo Chiti ha tracciato un profilo di Ottone Rosai, pittore fiorentino, dimenticandosi però di dire la cosa essenziale, che Rosai è *un grandissimo* pittore. Comunque, Remo Chiti è encomiabile, perchè ha dato un buon esempio a te, Longanesi, e a me; quello di far conoscere i grandi artisti dell'Italia non ufficiale: i veri creatori della nostra nuova potenza spirituale, quelli che il buon Edmondo Rossoni non riuscirà mai — ne siamo certi — a riunire in sindacato.

●

Se coloro che caddero pel Fascismo tornassero oggi, per un giorno, in vita, rimarrebbero, per lo meno, sbalorditi di veder passeggiare per il bel paese certi signori.

Per esempio: noi.

●

Molti sono i sintomi di una rivoluzione. L'osservatore, il quale càpita in un paese dove si dice che vi sia stata una rivoluzione, guarderà, per esempio, i giornali del nuovo regime. Ora, se disgraziatamente, in Italia, gli capitasse fra le mani il *Resto del Carlino*....

●

Ipercritici e maldicenti: ci chiamano graziosamente così. Ma quando noi sappiamo che le squadre fasciste conoscono, come capi rivoluzionari, Finzi, Starace, ecc., e ignorano Soffici, abbiamo tutto il diritto di affermare che c'è — per lo meno — qualcosa da fare, sopratutto in omaggio ai principii aristocratici che noi proclamiamo di seguire.

C'è da fare, c'è da fare, caro Longanesi....

Mino Maccari

BULLETTINO DI ISACCO L' AMMINISTRATORE

Ho il piacere di annunziare al pubblico che crede di leggerci, che questo giornale ha ottenuto un successo insperato: da tutte le parti d' Italia e di fuori ci giungono quotidianamente lettere di congratulazioni, incitandoci a proseguire la battaglia. Ma pochi si sono sentiti l' imperativo categorico di mandarci qualche baiocco. Per esempio i signori parlamentari, ai quali gratuitamente abbiamo spedito L' Italiano, *non si sono fatti vivi; neanche un decino, a questi poveri provinciali che li hanno eletti! Già, loro erano gentili solo quando erano candidati: vuol dire che ce la leghiamo a un dito, e se ce la leghiamo a un dito noi!....*

I quotidiani poi, ai quali abbiamo chiesto il cambio e la pubblicazione del sommario, salvo pochi diretti da amici, hanno fatto i « nesci ». *Stiano in guardia, perchè noi siamo capaci anche di leggere tutto il* Popolo d' Italia *e di ristampare gli errori e le cantonate, di diffamare il* Popolo di Roma *presso i suoi unici 5 lettori, di dire Secolo al* Secolo *e Corriere al* Corriere, *di rivelare che Darioski si chiama da solo* « il valoroso », *di leggere* La Tribuna *senza morire d' un colpo, di raccontare la storia del Re e del* Carlino.... *Siamo tipaccil...*

Lei ci ride? Intanto vedrà in ultima pagina la vendetta contro il Progresso!

Poi, L' Italiano *ha le migliori penne del fascismo* intergovernativo: *Pellizzi, Soffici, Casini, Suckert, Voli, ecc.*

Isacco Ancona
(amministratore)

AL BUON AGOSTINO

Agostino Nasti ci ha scritto:

« L'Italiano *mi piace, perchè mi piacciono queste rivistine che hanno il coraggio di rifiutarsi di parafrasare i comunicati ufficiali, ma non ti nascondo che certa « anticultura » preconcetta e assunta a « josa » non è originale nè di buon gusto vero: inoltre non conclude niente* ».

Per chi non lo sapesse Agostino Nasti porta gli occhiali..., poi noi non siamo contro la cultura nostra, ma contro quella degli altri che facciamo passare come nostra o che cerchiamo d'imitare. Vogliamo anzi la cultura, ma Dio ci scampi e liberi da quella libertaria, che si stampa a Torino in via XX Settembre. Agostino si lamenta? ma non siamo antiliberali? Non vogliamo mandare a monte, *tutti i* tabù *democratici dei nostri connazionali?*

Ma la storiella è questa
che tutti liberali
siamo in testa.

Agostino bello, ce l' abbiamo con la kultura, perchè apprezziamo molto la cultura. Chi disprezza compera.

Noi che siamo nati per fare le rivoluzioni e le guerre, si fa il giornale per perdere il tempo sino all' ora dell' assalto! Trastulli da spadaccini, nevvero Suckert?

L'OCCHIO DI BUE

✱ Hanno proposto come Accademici, Papini, Soffici e Barzini. Ma Barzini da che punto di vista ce lo cacciamo dentro? Se fosse al mondo il povero e modesto E. Salgari andrebbe anche lui allora nell' Accademia? Allora ci va anche Marius Apellius, allora ci va anche Jack la Bolina, allora ci va anche il Direttore dei *Viaggi illustrati*. Allora ci vanno tutti gli scrittori di romanzi d' appendice! Allora ci va anche Emilio Ghione!
Con questo sistema sarà un vanto non essere nell' Accademia, come è un vanto non essere cavalieri.
Nell' Accademia ci sarà posto anche per tutti i professori universitari? Perchè noi sentiamo già nell' aria, il puzzo delle carogne massoniche che brigano per entrare in questo secondo parlamento....

✱ Non l' avevamo ancora visto quel *Progresso* quotidiano diretto da Agostino Lanzillo.
Tanto per cominciare *Progresso* non è un titolo adatto per un quotidiano, seppure economico, fascista. *Progresso! Umanità! Avanti! Il Mondo!*.... si va a finire diritti diritti nel 33, nella democrazia, nella lega dei popoli, nel letamaio Cavallottiano e nel quaquerismo Wilsoniano.
Poi, quel titolo stampato sopra un mondo che (guarda il buon gusto!) emana raggi da tutte le parti, con quella cordellina che svolazza compunta con 3 pieghe esatte esatte, Dio mio, quanto è liberale!
Abbiamo trovato nel numero tre, più di 80 errori, e dei periodi come questo:
« *Nel* Nouveau Siècle *il nostro amico Francia un movimento fascista alquan- George Valois (che sia organizzando in to simile a quello italiano) si batte intrepidamente per questo obbiettivo. Noi ci auguriamo che egli riesca e gli mandiamo volentieri il nostro saluto.* »
Non vogliamo fare da maestri all' erudito Lanzillo, *ma ci dia un' occhiata al Progresso*.....

✱ Fedele: il don Abbondio del XX secolo.

✱ L' on. Biagi l' ha cambiata: *Delle fangose trincee noi!*

✱ Che gli architetti italiani vadano all' estero a rovinare le piazze, lo permettiamo ben volentieri per quello spirito imperialistico che ci è proprio, ma pretendere poi di rovinarci Roma, con dei palazzi da Esposizione di Torino del 1909, è un po' troppo!

✱ Piacentini è un massone! Perchè? Perchè è un muratore! (Questa è fessa, ma lui crede di essere un architetto.)

✱ Che bellezza far costruire una città a Biasini e a Piacentini, aprirvi una Università con Fedele rettore e un parlamento presieduto da Amendola; impiantarvi un quotidiano « *La Vela* » diretto da Mario Missiroli, ed una banca Bondi. Poi far dirigere il teatro municipale a Bracco, e nominare vate del luogo Sem Benelli.

✱ Mi permetto una aggiunta: far costruire anche, a pochi chilometri dalla città, una fattoria diretta da Pippo Naldi.
Sai che cosa succederebbe? Dopo 2 giorni, Naldi sarebbe il padrone della città e Mario Missiroli *lo storico dell' usurpatore!*

✱ Che grande umorista è Biasini, come prende in giro bene l' arte greco-romana! Ma il guaio è che lui non se n' è accorto!

✱ Il successore di Tamburini al comando della 2.a legione Francesco Ferrucci di Firenze, è il Console Alberto Borgia Nobile, discendente dai famosi Borgia. Noi ci auguriamo che il successore del ferreo Tamburini sia della stessa stoffa dell' antenato Cesare, che volere o no, è una bella figura.

✱ Come la pensa Missiroli? Ma, ieri sera era per il governo!

✱ Un amico lesse a Soffici questa puntatina degli internazionalisti di *Spirito Novo* (?): «Ci hanno paragonato a Lacerba. La differenza c'è e si vedrà col tempo. Perchè noi non rincoglioniremo mai !....»
— Non ne hanno bisogno — osservò Soffici.

✱ Il sig. Weidlich, è inutile che ci spedisca parole in libertà. Le mandi piuttosto a *Spirito Nuovo*.

✱ Bisogna far in maniera che Nino Berrini si iscriva alle opposizioni, per potertelo poi bastonare.

✱ Beltramelli è membro dell' Accademia Mondadori...., intanto è un passo per quella vera.

✱ Arturo Dazzi: fa delle statue che sembrano lombrichi.

✱ Ada Negri, la Enrica Ferri della letteratura.

✱ E' strano, ma tutti quelli che hanno il Maria davanti al nome o dopo il nome, sono dei fessi!

✱ Nel numero 2 di « *Augustea* » rivista imperiale si notano le seguenti firme: Antonio Muñoz, Eugenio Barbarich, Ettore Rosboch.

✱ Giorgio Valois, deve convincersi che non si creano i movimenti quando non sono sentiti dal popolo, e che se si riescono a creare, occorre avere del coraggio fisico, oltre che saper scrivere un articolo.

✱ La Francia ha bisogno di sangue e non d'inchiostro!

✱ Anche se il gruppo de «*L'action Française*» non riuscirà a instaurare la Monarchia, tuttavia i posteri dovranno riconoscergli di essere stato un gruppo intelligente, originale e battagliero. I posteri, di Giorgio Valois, anche se il Fascismo farà strada, non potranno che dire che si trattava di un imitatore.

✱ O imitator, gregge di schiavi! (*Orazio*)

✱ La Cassa di Risparmio ha comperato il palazzo Montpansier.

✱ Il *Resto del Carlino*, non parla mai della Cassa di Risparmio!

✱ Ma il « Secolo » si può sapere cosa ci fa a Milano?

✱ Notari fa « La Borsa ». Già, lui è un affarista!

✱ Noi fonderemo presto una Contro Accademia intitolata: *Gruppo di conserva*, nel quale saranno iscritti solo coloro che possiedono la tessera e dell' ingegno.

✱ Un maligno ha sussurarto: Saranno in pochi?

✱ Pochi? Saremo in 10!

✱ Cagoia è andato a Parigi per dirigere le comunicazioni internazionali dei Quartarellisti.

✱ La Quartarella è una località prossima a Roma.

✱ Castracane è un luogotenente di Cagoia.

✱ « La cassa delle comunicazioni è un istituto prettamente fascista... ».

✱ Castracane ha escogitato la Cassa delle comunicazioni a Roma.

✱ Fra Amundsen, Bendandi e Tara Bey, non c' è nessuna differenza!

✱ Il *Corriere della Sera*: 47 — morto che parla.

Niente lapide a Stecchetti

Un comitato Bolognese per le onoranze a Lorenzo Stecchetti, presieduto dal senatore Rava, si ripromette in questi giorni di inaugurare al porco di Gaibola, la immancabile lapide.

Se si fa la lapide a Stecchetti, anche Pitigrilli ha il diritto di volerne una.

Poi, sotto il regime fascista non si debbono fare lapidi a Stecchetti, bardo dell' utero Cavallottiano e dell'abulia Cairoliana: l'era del l'ateismo pornografico è morta con la democrazia e coi liberali.

E' inutile che il senatore Rava tenti delle restaurazioni!

Verremo a fischiare i mandrilli che assisteranno all' inaugurazione della lapide!

Senatore Rava, io non la conosco, ma se Lei ha delle figlie, voglia Iddio che non leggano Stecchetti!

AGLI EDITORI

Nel prossimo numero, si inizierà una rubrica intitolata la «Carta stampata» *dove si recensiranno libri di tutte le fatte, dal romanzo d'amore con adulterio e morte finale al romanzo scientifico-sportivo-igenico, dal volume di 500 pagine su Kant al volume sulla coltivazione dei peri nel Melaxus, dal tenue libello di versi sciolti al duro tomo di rigide prose.*

Gli editori sono pertanto invitati di spedire due copie di ciascun volume (una si vende e una si tiene). Le recensioni stampate come fanno Darioscki e Formiggini, non vengono pubblicate che dietro l'invio di lire 5 per la spesa del ritaglio e dell'incollatura. I libri illustrati sono molto apprezzati, così pure quelli legati in tela e oro.

L'editore Gobetti, e l'editore Vallecchi, e l'amico Ciarlantini, sono invitati a non fare la figura dei tirchi.

Appendice dell' "Italiano", N. 2

Memorie di un rivoluzionario che (guarda il caso)

NON VUOLE LA MEDAGLIETTA

Noi, giovanotti di buona famiglia, che avevamo studiato di fresco la Storia e Salgari, non mandavamo giù *il Sole dell' avvenire*.

Cesare, Napoleone, i garibaldini, i fanti, Giasone, Il Corsaro Nero, Sandokan, si apparivano come severi ammonitori...

Oh, se fosse tornato uno di quei grandi!

●

I liberali.... vuotavano nello Stato gli orinali del socialismo turatiano e leccavano le merde del Bolscevismo Bombacciano... pur di stare al governo....

■

Chiunque, si fosse permesso il lusso di dire sottovoce: — *Ma cosa fa sto governo...* — veniva bastonato prima dai rossi, poi portato in questura dai poliziotti del Regime bigio.

●

Una sera, mia madre, tornò a casa tutta spaurita....: in tramve, le operaie della manifattura tabacchi, le avevano gridato: ...*quella signora là, la smetterà di portare l' esprit e i guanti.....!* Poi avevano tentato di strapparle le perle false che portava al collo!

II

Tronfi col toscano in bocca, e la pancetta protuberante come un punto interrogativo, gli apostoli del socialismo svolazzavano con l' automobile sociale da cooperativa a cooperativa. Bucco, deputato della regione, che ne aveva una di sua sola proprietà, rossa come il mestruo della terza internazionale, non toccava mai coi piedi, da vero *martire dell' idea*, l' odiato marciapiede del popolo. Solo l' on. Zanardi andava a piedi per non dare nell' occhio o negli ideali della plebaglia elettrice, contraria per natura all' automobile che non potrà mai possedere.

■

Gli organetti di Barberia, che in Italia segnano la piega della politica... suonavano ad ogni cantonata di strada l' *Internazionale*.

Quel borghese, che rasentando il muro, cercasse di non dare il duino, veniva adocchiato poi percosso.

Di solito, quando i rossi se l' erano svignata ed il povero borghese si alzava da terra, maledendo ancor una volta Turati, gli mancavano e il duino e il portafoglio...

...ma non si poteva protestare perchè *il socialismo ha le sue esigenze!*

●

Un pomeriggio d' estate, essendo domenica, io e mio padre da buoni borghesi, andammo a bere una birra nel caffè che noi chiamavamo V. Emanuele, ma che i rossi chiamavano Spartaco.

La sala era semivuota; solo in un angolo un *cliente fisso* (di quelli che stanno lì a sedere tutta una giornata consumando un solo caffè), e vicino ai vetri dell' ingresso... una mondana di terza categoria.

Nel locale però, c' era qualcosa di novo: l' aria superba e sprezzante del cameriere e due enormi cartelli, incollati sulla specchiera, nei quali risaltava a caratteri neri:

La mancia è un residuo medioevale.

E' una offesa per chi la riceve e una bassezza per chi la offre. E' da oggi abolita!

Difatti, io e mio padre, notammo che Giuseppe non accettava più i due soliti baiocchi.... ma impugnava subito la mezza lira che la mondana di terza categoria gli lasciava sul tavolino....

Il *cliente fisso*, che doveva essere un reazionario ed aveva notato il *raggiro*, disse guardandoci al di sopra degli occhiali a stanghetta: *Gli ideali della plebe sono direttamente proporzionali al prezzo....!* Non si era spiegato bene, tuttavia io che avevo capito, gli feci un sorriso di solidarietà.

Allora il *cliente fisso*, che cercava forse da mesi di attaccare un bottone antisocialista, si accostò al nostro tavolo e guardandosi attorno, per paura di Giuseppe, con voce sommessa riprese: *Socialismo e puttane si capiscono!*. Già, rispose mio padre; *per i socialisti gli affari sono gli affari, e gli ideali sono un altro paio di maniche.*

(*continua*)

COMPAGNIA ANONIMA CREMONESE

LA CREMONESE

ASSICURAZIONI BESTIAME

72.828.300 ASSICURATI
7.935.000 DI PREMI
4.480.186 DI INDENIZZI

200 AGENTI
600 ISPETTORI

★

Cav. PIERO ZOBOLI
AGENTE GENERALE
BOLOGNA
VIA MARSALA NUM. 5

LEO LONGANESI e VITTORIO ORLANDI, *direttori*
VITTORIO ORLANDI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S. A. I. - Via Montana 4